

ENTE PARCO Dopo l’inserimento nel Catasto regionale dei Geositi

La Bessa ora punta all’Unesco

Anche dal nuovo presidente Bellan attenzione alle aree protette biellesi

CERRIONE La Riserva naturale della Bessa è fra i 30 nuovi Geositi recentemente approvati dalla Regione (anche altri due sono biellesi: il Metagrano del Monte Mucrone e i Plutoni della Valle Cervo) e inseriti nel Catasto regionale dei Geositi del Piemonte. Un iter iniziato l’estate scorsa, con la candidatura presentata dall’allora Commissaria dell’Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore (e prima ancora presidente) Erika Vallera, in risposta all’avviso pubblico diramato dal Settore Geologico della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica della Regione Piemonte, che prevedeva la possibilità di proporre nuovi Geositi entro il 31 agosto 2025.

Il Geosito. Per Geosito si intende una località o un’area in cui è possibile osservare un interesse geologico significativo: vere e proprie architetture naturali che raccontano i processi che hanno modellato la Terra e che rappresentano una risorsa di eccezionale importanza per la ricerca scientifica, la divulgazione e il paesaggio. Un’importanza che, nel caso della Bessa, è accresciuta dal fatto che la Regione Piemonte ha riconosciuto al luogo un interesse di valenza internazionale. E che potrebbe aprire la strada a sviluppi futuri.

I commenti. «È un risultato che mi rende felicissima perché ho creduto molto a questa candidatura - è il commento di Erika Vallera - come modo per valorizzare e proteggere un patrimonio che è insieme testimonianza della storia naturale e umana del nostro territorio. Sono certa che questo riconoscimento potrà ampliare l’importanza riconosciuta a questo sito straordinario e costituire una base solida per l’avvio della candidatura a Sito Seriale Unesco». «Questo è solo l’inizio di un percorso di valorizzazione scientifica, culturale e turistica a cui stiamo lavorando - commenta Monica Perroni, direttrice dell’Ente -. La Bessa è un patrimonio straordinario, un *unicum* a livello mondiale che vogliamo valorizzare: il suo inserimento nel Catasto dei Geositi apre nuove opportunità di approfondimento, divulgazione e sviluppo per il territorio».

«Grande soddisfazione». Esprime «grande soddisfazione» anche il presidente dell’Ente, Alessandro Antonio Bellan, per il quale «questo importante risultato rappre-



INTERESSE INTERNAZIONALE La Bessa è stata riconosciuta Geosito di interesse internazionale. Qui sopra, un cumulo di ciottoli; qui a fianco, l’incontro nella sede di Cerrione dell’Ente Parco con il nuovo presidente. Da sinistra, Mara Cucco (di spalle) dell’associazione Ecomuseo Valle Elvo e Serra, il sindaco e consigliere Egap Davide Chiarletti, il presidente Alessandro Antonio Bellan e Giorgio Giublena del DocBi

senta il frutto di un lavoro condiviso e di una visione costruita nel tempo. Un sentito ringraziamento - aggiunge - va all’ex presidente dell’Ente Erika Vallera per l’impegno profuso negli anni e per il percorso avviato. È mia intenzione proseguire con determinazione lungo la strada tracciata, valorizzando ulteriormente la Bessa e portando avanti il lavoro svolto con spirito di continuità e attenzione al territorio».

Il sindaco-consigliere biel-

lese. «L’ex presidente Vallera si è molto spesa per raggiungere questo obiettivo - ricorda il sindaco di Cerrione, Davide Chiarletti, unico biellese a far parte del nuovo Consiglio direttivo dell’Ente -. E ora che la Riserva naturale della Bessa è entrata nel Catasto regionale dei Geositi del Piemonte, è giusto riconoscerle il merito, così come è giusto rivolgere un ringraziamento alla direttrice Monica Perroni, per aver fatto da “anello di congiunzione” con la Regione.

«Mi fa piacere che il nuovo presidente (nominato a fine novembre, ndr) abbia manifestato l’intenzione di portare avanti il lavoro della precedente amministrazione, anche per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione dei siti biellesi gestiti dall’Ente». “Parole” a cui sono seguiti i primi “fatti”, come racconta lo stesso Chiarletti: «Dopo il suo insediamento, Bellan è già stato nella nostra sede di Cerrione e ha già visitato il Parco Burcina, a Pollone».

● **Lara Bertolazzi**

LA SCHEDA Nella storia **Miniera d’oro in epoca romana**

CERRIONE La Bessa è considerata la più importante miniera d’oro romana di età Repubblicana. L’area, infatti, fu sede di imponenti attività estrattive aurifere già in epoca romana, a partire dalla conquista del territorio nel 143 a.C. Si tratta di uno dei siti minerari più antichi dell’Impero, precedendo altre grandi miniere d’oro romane. L’attività è documentata da fonti scritte che spaziano dagli autori latini fino agli studi moderni e contemporanei.

Gli studi accademici. Negli anni, la Bessa è stata oggetto di numerosi studi accademici, anche da parte di esperti internazionali, che hanno confermato il suo eccezionale valore multidisciplinare. Nell’ultimo anno, grazie all’avvio del “*Progetto Bessa*”, è nato un tavolo di lavoro interdisciplinare e internazionale che, oltre all’Ente Parco, coinvolge realtà locali e studiosi italiani ed europei con competenze ed esperienze di alto livello. L’obiettivo comune è promuovere nuovi studi, ricerche e scavi, approfondendo la conoscenza di un sito che ha ancora molto da raccontare.

● **L.B.**